Anno 51.° - N. 10

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 10 gennaio 1917

Conto corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

Un'altra felice incursione dei nostri velivoli

ROMA, 9. — COMANDO SUPREMO 9 GENNAIO 1917

(Bollettino di guerra N. 595)

NELLA NOTTE SULL'8, PICCOLI NUCLEI NEMICI AVVICINATISI ALLE NOSTRE POSIZIONI DI QUOTA 208, SUL CARSO, FURONO RESPINTI COL FUOCO.

NELLA GIORNATA DI IERI, AZIONI SPARSE DELLE ARTIGLIERIE LUNGO TUTTA LA FRONTE. LE NOSTRE DISTURBARONO L'INTENSA ATTIVITA' DELL'AVVERSARIO IN LAVORI DIFENSIVI ED ESEGUIRONO TIRI DI MOLESTIA SULLE SUE RETROVIE.

VELIVOLI NEMICI TENTARONO INCURSIONI NEL NOSTRO TERRITORIO, OVUNQUE RICACCIATI DAL TIRO DELLE ARTIGLIERIE ED INSEGUITI DAI NOSTRI AVIATORI.

UNA NOSTRA SQUADRIGLIA BOMBARDO' CON VISIBILE EFFICACIA OBIETTIVI MILITARI TRA RIFEMBERGA (REIFEMBERG), S. DANIELE E COBDIL NELLA VALLE DELLA BRANIZZA, AFFLUENTE DEL FRIGIDO (VIPPACCO). SFUGGENDO AL TIRO DELLE ARTIGLIERIE CONTRO AEREI E RESPINTI INSISTENTI ATTACCHI DI VELIVOLI NEMICI, I NOSTRI AVIATORI RITORNARONO INCOLUMI AI PROPRI CAMPI.

Generale CADORNA.

La circolazione nelle retrovie
Chiarimenti del Comando Supremo

ROMA, 9. — *Una circolare del Comando Supremo chiarisce i concetti fondamentali che regolano la circolazione nella zona delle retrovie escluso quindi il territorio delle operazioni nel quale hanno vigore le speciali prescrizioni emanate dai comandi delle truppe operanti e la zona esterna alle retrovie in cui nessun divieto è sancito in via di massima.*

Ricorda la della circolare che i divieti contempalti dalle norme vigenti si ispirano al concetto di non perturbare la vita ordinaria del paese, se non in quanto è indispensabile a tutelare la sicurezza militare e ad eliminare tutto ciò che costituisce affollamento o ingombro, senza dubbio dannoso ai servizi ed ai movimenti delle truppe. Gli atti di tutela, quindi, debbono essere sempre più restrittivi della libertà personale, di mano in mano che dalle località periferiche nella zona di retrovie si procede verso la fronte di combattimento.

E pertanto nel territorio delle retrovie la circolazione a piedi su ferrovie, su veicoli, a trazione animale, su biciclette ecc., è pienamente libera per tutti, ma essendo utile alla sicurezza militare e conforme alle esigenze dell'esercito mobilitato il controllo sulle persone che circolano nel territorio predetto, le autorità e gli agenti incaricati possano procedere alla identificazione delle persone stesso le quali debbono all'uopo essere munite di documenti di identità e fornire serie referenze. I documenti di identità possono essere costituiti tanto dai passaporti per l'interno quanto dai libretti ferroviari, da tessere postali di riconoscimento, da permessi di porto d'armi ecc.

La circolazione con mezzi rapidi, automobili e motocicli, nel territorio di cui trattasi, è invece subordinata alla concessione del salvacondotto. Per quanto tale documento debba essere rilasciato per esigenze di servizio militare, per bisogni delle pubbliche amministrazioni, per gravi ed eccezionali interessi privati, le autorità competenti debbono inspirarsi al concetto fondamentale anzidetto, tenendo presente che alla sicurezza militare si provvede sufficientemente con la possibilità di impedire la circolazione con mezzi rapidi, a persone sospette ed a coloro che non dimostrano la necessità assoluta di valersene.

Per il soggiorno e per il transito nei centri abitati nel territorio delle retrovie, tutti, ad eccezione di alcune categorie di persone, debbono provvedersi all'atto dell'arrivo in luogo, del relativo permesso. Anche nella valutazione dei motivi che i richiedenti adducono per ottenere i permessi di cui trattasi, le autorità interessate possono seguire criteri di correntezza maggiore, secondo che le località sono più lontane dal fronte di combattimento. In complesso, inspirandosi ai criteri accennati, le autorità preposte all'importante servizio — conclude la circolare — pur garantendo la sicurezza militare del paese e contribuendo a tenere sgombra da inutili elementi la zona, debbono tendere a non perturbare la vita ordinaria dei cittadini se non nel minimo indispensabile. (Stefani)

Il ritorno di Briand a Parigi

PARIGI, 9. — Briand, il generale Liautey e il ministro Thomas sono ritornati a Parigi ieri sera, ricevuti alla stazione di Lione da Malwy, La Case, Besnard e Deny Cochin. (Stef.)

La nuova intimazione dell'Intesa ad Atene

LONDRA, 9. — Il « Times » afferma che, in seguito all'attitudine presa dal governo greco e alla comunicazione inviata agli alleati, la nuova nota fu redatta a Roma dai ministri alleati e trasmessa ad Atene.

Quantunque i termini esatti di essa non siano ancora noti, si dice che essa comprenderebbe l'esecuzione senza indugio di tutte le domande formulate precedentemente e la notifica, entro quarantotto ore, da parte del governo greco, della accettazione delle domande stesse. (Stefani)

La prima risposta evasiva della Grecia

LONDRA, 9. — Una nota dell'« Agenzia Reuter » dice che il governo greco consegnò agli alleati una serie di dichiarazioni che non costituiscono in sè stesse nè un rifiuto nè un accettazione della nota degli alleati e che fanno notare le difficoltà di soddisfare alcune richieste contenute nella nota.

ATENE, 9. — I Governi alleati di Francia, Gran Bretagna, Italia e Russia hanno risposto alla comunicazione greca del 6 corr. Nella risposta si pone un termine di due giorni perchè il Governo ellenico accetti le domande contenute nella nota direttagli dalle potenze dell'Intesa il 31 dicembre u. s. (Stefani)

Centinaia di notabilità arrestate a Bucarest e internate

ZURIGO, 9. — Le autorità tedesche arrestarono a Bucarest centinaia di notabilità e le internarono. Era stata arrestata anche la madre del presidente del Consiglio dei ministri, Bratianu, che fu poi rilasciata per intervento dell'on. ministro Carp. (Stefani)

Per una possibile "gaffe,, dell'ambasciatore Gerard

WASHINGTON, 8. — Il dipartimento di stato telegrafò all'ambasciatore degl iStati Uniti a Berlino, Gerard, chiedendogli di dare spiegazioni sulla seguente dichiarazione che egli avrebbe fatta durante un banchetto alla camera di commercio nord-americana a Berlino:

« Mai dal principio della guerra le relazioni tra gli Stati Uniti e la Germania furono così cordiali ». (Stefani)

* * *

BERNA, 8. — In occasione del ritorno di Gerard, ambasciatore americano a Berlino, la Camera di Commercio americana nella capitale tedesca ha offerto ieri un banchetto al quale intervennero anche il vice-cancelliere Helfferisch ed i segretari di Stato Solf e Zimmermann.

Gerard tenne, naturalmente, un brindisi. Egli disse che le relazioni fra la Germania e l'America dall'inizio della guerra non erano mai state così amichevoli come nel moento attuale. Gerard chiamò la nota di Wilson « un ramoscello di olivo ». Infine espresse il suo personale convincimento che, sinchè al potere si troveranno uomini come Bethmann Hollweg ed i suoi collaboratori, ed alla testa della marina l'ammiraglio von Kapelle e dell'esercito Hindenburg, non si deve temere un mutamento nelle relazioni tra la Germania e gli Stati Uniti.

Quest'ultimo accenno, particolarmente interessante, riguarda naturalmente la guerra dei sottomarini. Le dichiarazioni di Gerard farebbero supporre che egli ha avuto dalla Wilhelmstrasse delle garanzie circa la probabile attività futura della Germania nella guerra subacquea.

Quindi Zimmermann ed Helfferisch pronunciarono parole di ringraziamento e di circostanza, senza alcuna particolare importanza politica.

I vittoriosi attacchi russi al Lago di Babit

PIETROGRADO, 8. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Nostri elementi si sono impadroniti di un villaggio presso l'angolo nord-ovest della palude di Teroul. Dopo un accanito combattimento, essi hanno conquistato le trincee del nemico a sud della estremità occidentale del lago di Babit a nord del villaggio di Kalutzem ed hanno preso prigionieri, mitragliatrici, ordigni da trincea ed una batteria pesante. Tutti i contrattacchi accaniti del nemico sono stati respinti. Durante il combattimento a sud del lago di Babit, dal principio delle operazioni fino al cinque corrente, abbiamo preso non meno di sedici cannoni e circa ottocento prigionieri. Secondo un rapporto del comandante locale, le nostre truppe hanno dimostrato una resistenza straordinaria ed un eccezionale valore.*

In nostri aviatori hanno lanciato bombe su Lowel, sul vilalggio di Golova, trenta versi a sud-est di Kowel, sulla stazione di Zbleles, ad ovest di Brody e così pure sulla borgata di Jassenove a sud-ovest di Brody.

Una compagnia nemica, dopo una preparazione con l'artiglieria, ha tentato per due volte una offensiva contro nostri elementi accantonati ad est di Perepelniki, venti verste a nord di Zboroff, ma ogni volta è stata respinta dal nostro fuoco.

Nella notte sul sette i tedeschi hanno effettuato un attacco col gas sul settore nella regione del villaggio di Novosiolka a sud della borgata di Krovo e ci hanno fatto tre emissioni di gas, accompagnandole con bombardamento di artiglieria e di lanciamine contro le nostre trincee. Tale attacco era atteso ed erano state prese tutte le misure preventive. Dopo l'ultima emissione di gas, si avanzarono le colonne nemiche, ma esse furono immediatamente ricacciate dal nostro fuoco nelle lor trincee.

La lotta davanti al Sereth

PIETROGRADO, 8. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte romeno. — *Dopo una forte preparazione di artiglieria, stamane il nemico prese l'offensiva contro Ploteschi, a nord-ovest di Focsani e respinse i romeni. Ma le riserve inviate arrestarono il progresso del nemico. Fitte colonne nemiche presero l'offensiva nel settore della nostra posizione nella regione di Ploteschi, a nord-ovest di Focsani, ma, accolte da intenso fuoco, ripiegarono lasciando sul campo molti morti e feriti. Rimasero pure infruttuosi gli attacchi del nemico a nord di Gloneshki e presso Kotumikhali sul fiume Sereth, otto verste ad est della foce del Buzeu.* »

* * *

BASILEA, 9. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte macedone.* — Fra i laghi di Ochrida e di Presba scontri di pattuglie a noi favorevoli. Soltanto su qualche punto del fronte debole fuoco di artiglieria.

« *Fronte di Romania.* — Un monitore nemico bombardò ad intervalli la città di Tulcea. Niente altro di importante da segnalare ». (Stefani)

Fra le nevi del Caucaso

PIETROGRADO, 8. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte del Caucaso. — *Nelle montagne della regione di Urmia, continua il lavoro per spazzare le nevi. In Persia il giorno quattro corrente un nostro distaccamento sloggiò il nemico presso Nexilabad; nel frattempo, avendo ricevuto considerevoli rinforzi dalla regione di Hamadan, presero la offensiva e, viste le grandi forze superiori del nemico il nostro distaccamento ripiegò dapprima oltre Doulelabad e poscia su Izabad, cinquanta versi a nord-ovest di Doblenabad ».* (Stefani)

**

BASILEA, 9. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dell'8 dice:

« Sul fronte del Caucaso ed all'ala destra un tentativo di sorpresa del nemico contro inostri avamposti fu respinto. Le nostre truppe, facenti parte dell'esercito danubiano, respinsero nella notte sul 7 un attacco dei nemici ». (Stefani)

Sulla fronte occidentale
I comunicati francesi

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Sulla riva destra della Mosa lotta di artiglieria abbastanza attiva nella regione ai piedi della Côtes de Meuse. Le nostre baterie hanno eseguito tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche in Woevre e sul bosco dei cavalieri. Giornata relativamente calma sul resto del fronte* ». (Stef.)

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *A nord dell'Oise, dopo un vivo bombardamento, i tedeschi tentarono senza alcun successo, alla fine della giornata, un colpo di mano su una delle nostre trincee a nord di Ribecourt. Notte calma sul resto del fronte* ». (Stefani)

I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 9. — Il comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

« *Stamane di buon'ora a sud-est di Souchez tre tentativi tedeschi di avvicinarsi alle posizioni [illegible] furono respinti dal nostro fuoco prima che gli avversari pervenissero fino alle nostre linee. Numerosi feriti tedeschi rimasero dinanzi al nostro fronte.*

« *L'artiglieria fu attiva da ambo le parti su vari punti lungo la nostra linea e sulle trincee del fronte, di sostegno e sulle retrovie. Il nostro bombardamento fu specialmente efficace ad est di Les Boeufs, dalle due parti dell'Ancre e ad est di Neuve Chapelle. Durante la giornata i tedeschi bombardarono violentemente Ypres.*

Ieri la nostra artiglieria, di concerto con gli aeroplani, attaccò efficacemente un certo numero di batterie tedesche. Furono lanciate con successo bombe su numerosi punti di importanza militare sulle retrovie tedesche. Vi furono vari combattimenti aerei, due velivoli tedeschi furono costretti ad atterrare con danni. Due velivoli britannici mancano ». (Stef.)

LE HAVRE, 9. — Il comunicato belga dice:

« *Su tutto il fronte dell'Yser grande attività reciproca dell'artiglieria, specialmente a Dixmude e Steenstraete* ».

Dopo la conferenza a Roma
L'impressione lieta e confortante nella stampa francese

PARIGI, 9. — *I giornali esprimono la completa soddisfazione per la conferenza di Roma. L'impressione generale è favorevolissima e confortante.*

Essi ritengon che i risultati ottenuti avranno per lo svolgimento della guerra una capitale importanza su tutti i campi. E giudicano tali da soddisfare pienamente l'opinione pubblica dei paesi alleati e si dicono convinti che gli atti seguiranno immediatamente le decisioni prese.

Ieri senatori e deputati commentando i dispacci da Roma negli ambulacri del parlamento erano concordi nel dichiarare che i risultati della conferenza di Roma non potevano essere che eccellenti e trovano la prova nelle dichiarazioni ottomiste del presidente del Consiglio Briand e nelle vigorose parole del Presidente del Consiglio italiano. (Stef.)

Il compito dell'Italia nella guerra

ROMA, 9. — La sollecitudine con la quale la Conferenza dell'Intesa ha condotto a termine i suoi lavori e prese le sue deliberazioni conferma la impressione che da parte di tutti gli alleati si sia adottata la massima condiscendenza anche per la soluzione di alcune questioni non di carattere militare, sulle quali un accordo perfetto non si era mai ottenuto.

Si sa pertanto che nelle nostre sfere ministeriali si dimostra, al riguardo, un significante ottimismo.

« Il Convegno di Roma — scrive l'*Informazione* — ha certamente dato ai ministri degli Stati Alleati una più esatta valutazione del grande contributo che l'Italia ha portato nell'immane comune sforzo della guerra e della parte che essa, fino ad oggi assolutamente vittoriosa, deve disimpegnare ancora nel conflitto. Perciò, mentre nelle conferenze militari il generale Cadorna e gli altri generali esteri hanno esaminato e discusso i loro piani di guerra ed i problemi del munizionamento, gli on. Boselli, Sonnino e Scialoja hanno posto sul tappeto le questioni politiche, economiche, giuridiche ancora insoluto, e quelle che si presentavano nuove in conseguenza della situazione che si è determinata in questi ultimi tempi.

E poichè da ogni parte si afferma che l'esito della Conferenza è stato soddisfacentissimo su tutti i punti, si ha l'impressione che sarà dato all'Italia quanto occorrerà, specialmente in materia di rifornimenti ».

Un nuovo "bluff,, tedesco

PARIGI, 9. — I giornali rilevano che un nuovo «bluff» si manifesta dopo il tentato inganno e dà la misura della delusione degli Imperi Centrali. I termini del proclama dell'Imperatore tentano di rigettare sull'Intesa la responsabilità del prolungamento della guerra, dopo l'insuccesso della manovra della pace; ma si vedono al disotto le amarezze e le apprensioni per la impossibilità di conservare le conquiste. I giornali rilevano anche il doppio gioco della Germania che offre, con l'appoggio di Scheidemann e dei socialisti, il ramo d'ulivo all'estero, mentre propugna all'interno un intenso sviluppo della guerra.

Infine si considera come un frusto gesto teatrale l'ordine del giorno di Guglielmo e un plagio ridicolo quello di Carlo Primo.

Il gabinetto spagnolo si è dimesso

MADRID, 9. — Romanones presentò al Sovrano le dimissioni dell'intero Gabinetto. Il Re cominciò le consultazioni dei capi politici. Sembra che la crisi sarà risolta stasera stessa. (Stefani)

Sulla tomba del Padre della Patria

ROMA, 9. — Stamane, ricorrendo l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, le autorità e le rappresentanze si recarono nel Pantheon per deporre corone e fiori sulla tomba del Padre della Patria.

Prestavano servizio di onore le guardie municipali ed i vigili in alta uniforme.

Il comm. Segrè, presidente della Commissione dei fuorusciti adriatici e trentini, recò una grande corona di rose bianche e rosse, palme verdi con nastro tricolore recante l'iscrizione: *Il Municipio di Cormons redenta al Padre della Patria.*

Alle ore 10.30 giunse la rappresentanza del Senato, composta dei vicepresidenti Blaserna e Bonasi, che si firmarono sul registro.

Giunsero poi le rappresentanze della provincia, dell'Università, dell'Istituto superiore di commercio e alle ore 11.30 la rappresentanza del Comune preceduta dai gonfaloni dei rioni della città e dal labaro municipale, recando una artistica corona artificiale di foglie di quercia. Un funzionario della Camera dei deputati appose al registro la firma per la presidenza della Camera.

Dopo le rappresentanze ufficiali, il pubblico fu ammesso a visitare la tomba di Vittorio Emanuele. (Stefani)

ROMA, 9. — Per incarico del Municipio di Cormons, stamane alle ore 9 il comm. Salvatore Segrè ha deposto sulla tomba di Vittorio Emanuele II una grande corona di rose, con la scritta sui nastri tricolori: « Al Padre della Patria — Il Municipio di Cormons redenta ».

PER IL GENETLIACO DELLA REGINA ELENA
La consegna delle medaglie ai valorosi

CUNEO, 9. — In occasione del genetliaco della Regina, nella Caserma del reggimento alpini, con l'intervento delle autorità e le vescovo della diocesi, vi fu il giuramento delle reclute del 1897.

Quindi il comandante della divisione consegnò le medaglie al valore ad ufficiali e soldati. (Stefani)

ALESSANDRIA, 9. — Per la ricorrenza del genetliaco della Regina, nella caserma della cittadella vi fu la solenne cerimonia per a consegna delle medaglie al valore militare alle famiglie degli ufficiali e soldati morti in guerra. Vennero poi passate in rivista le truppe presenti. (Stef.)

PARMA, 9. — Per il genetliaco della Regina, in Piazza d'armi, alla presenza del prefetto, delle autorità cittadine, di numeroso pubblico di larga rappresentanza del presidio, furono consegnate le medaglie al valore militare ad ufficiali e soldati dei corpi di stanza. (Stefani)

L'inaugurazione del busto di Luigi Maino a Milano

MILANO, 9. — Stamane al Palazzo Marino, ha avuto luogo la inaugurazione del busto marmoreo, fatto erigere dal Comune in memoria dell'on. Luigi Maino, del quale ricorre oggi il secondo anniversario della morte.

Nel loggiato superiore del Municipio si sono raccolti il prefetto conte Olgiati, la Giunta comunale al completo, il senatore della Torre, presidente della Società Umanitaria, gli on. Turati, Gasparotto, De Capitani, Agnelli e Maffioli, il procuratore generale comm. Jona, una larghissima rappresentanza della magistratura e del foro milanese. Scoperto il busto, prese subito la parola il sindaco avv. Caldara, che diede comunicazione dell'adesione del presidente della Camera on. Marcora, impedito ad intervenire per ragioni di salute.

Quindi il sindaco pronunciò un breve discorso rievocando la figura di Luigi Maino e mettendone in rilievo l'opera, sopratutto come primo magistrato del Comune di Milano. Le parole del sindaco riscossero gli applausi dei presenti.

Una piccola ricoverata dell'«Asilo Mariuccia» depose quindi sulla base del busto magnifici mazzi di viole mammole e di garofani rossi. Questa sera, nel salone dei concerti al Conservatorio Verdi, l'assessore prof. Virginio Brocchi terrà la commemorazione del compianto giureconsulto.

La morte del generale Baldissera

FIRENZE, 9. — La scorsa notte è morto il generale Antonio Baldissera, senatore del Regno. (Stefani)

E' scomparsa, con la morte di Antonio Baldissera, la più alta figura di condottiero nelle ardue, procellose guerre che l'Italia sostenne per affermare e stabilire il suo primo dominio africano. Il nome del generale, che un giorno era stato sulle bocche di tutti, con ammirazione e fiducia, si poteva dire ormai dimenticato. Appariva solo, a periodi lontani, quando la seconda sfortunata guerra africana ridestava nuovi amari dibattiti, nei quali invano le passioni [illegible] tayano di [illegible].

Il generale Antonio Baldissera [illegible] Padova (non a U[illegible] erroneamente stampato [illegible] 1838 da genitori [illegible] impiegato a Pad[illegible] [illegible] Antonio Baldiss[illegible] prima giovinezza [illegible].

Come è noto, egli [illegible] che altro giovane italiano [illegible] to nella scuola di guerra [illegible] Teresiano, dove compì gli studi e venne ufficiale austriaco. Contrariamente a quanto fu pure stampato, egli non ha preso parte, nè alla guerra del 1859, nè a quella del 1866 contro l'Italia.

Quando il Friuli fu liberato, egli tornò in Italia ed entrò nell'esercito italiano. Il suo passaggio, eguale a quello di ufficiali napoletani che appartenevano all'esercito borbonico, prima del 1860, tra i quali pure taluno che divenne poi illustre, gli suscitò dapprincipio qualche asprezza, ma egli vinse le malvolenze e i sospetti col coraggio personale, con la lealtà, col carattere fermo ed elevato.

Studioso, dotato delle migliori qualità militari, percorse rapidamente la carriera e giunse ai più alti gradi. Nel 1887 era uno dei generali della spedizione comandata dal generale di San Marzano, che terminò con la vittoria delle nostre armi. Chiusa la compagna, il Governo affidò al generale Baldissera il governo della colonia.

Tutto era da fare nel nostro dominio, che si limitava a Massaua e ad un tratto dell pianura costiera, soggetto alla minaccia nemica da Ghinda e dall'Asmara. Organizzò la colonia, arrobustì il presidio, costituì le prime centurie dei zaptiè, fece rispettare il nostro prestigio ed il nostro nome. E dopo un anno salì all'Asmara ed occupò l'altipiano circostante, senza il possesso del quale la colonia non poteva vivere.

La sua azione sicura, rapida, metodica, gli crebbe, intorno, tra e [illegible] vicine e lontane, il più grande prestigio. Fu dalle popolazione chiamato con rispetto e devozione: il generale. E forse ancora così lo ricordano.

Certo così lo chiamarono sette anni dopo, quando è ritornato, dopo la sfortunata battaglia di Abba Garima, ove invano rifulse il valore italiano. Troppo tardi gli era stato affidato il comando delle truppe combattenti contro il re abissino, e quando egli scese a Massua, dovette affrontare la più difficile impresa.

Ricostituì le truppe, le rianimò, le condusse sull'altopiano, attraverso le vie impervie, con mezzi logistici insufficienti; fu il *generale* per i nostri soldati e per le popolazioni. E liberò quasi interamente la colonia, con quella marcia su Adigrat, che resterà memorabile nella nostra storia militare.

Chi scrive, ricorda che il generale Baldissera fu chiamato a Roma da Francesco Crispi, dopo Amba Alagi, il primo episodio glorioso e sfortunato della seconda campagna africana; dopo il colloquio del ministro col generale, si credeva prossima la partenza di questo. Non fu così, e di quanto è avvenuto si ignorano le cause.

Ricacciato il nemico oltre il Mareb, ricostituita la colonia nell'organizzazione militare e civile, il generale Baldissera fece ritorno in Italia e continuò la sua carriera, prestando utili servigi coll'azione e col consiglio, finchè i limiti di età non lo costrinsero al riposo.

Nelle torbide giornate del 1898, comandante del Corpo d'Armata di Firenze, ebbe modo di dimostrare, per l'ultima volta, la sua fermezza di soldato e la sua coscienza di cittadino. La sua opera trovò le approvazioni generali, anche quelle degli avversari.

Alieno dalla politica, il generale Antonio Baldissera diede tutta la sua vita al comando e all'ordinamento dell'esercito. E la diede con devozione esemplare verso le istituzioni nazionali, con passione verso la patria che non era in contrasto con la sua educazione in paese straniero, nè con l'assenza di espansività, ma che da quella preparazione e da questo aspetto del suo temperamento, appariva ancora più sincera e più ammirevole.

Al condttiero italiano, che rese grandi servigi alla patria, al figlio che lo onorava, il Friuli manda il saluto riconoscente.

Lettere dall'Austria

Le gravi condizioni interne — La desolazione a Vienna — Le tristi conseguenze della miseria — La mancanza di uomini. (1)

VIENNA (Via Berna), 31 dicembre: — La nostra stampa è di pessimo umore. I giornali che vanno per la maggiore e in prima linea la « Neue Freie Presse » si erano affannati a far credere che i discorsi dei ministri dell'Intesa non andavano presi troppo alla lettera e la « Zeit » era arrivata a scoprire persino una certa analogia fra le pretese di Bethmann-Hollweg e quelle di Lloyd George. Oggi si è finalmente compreso che i nostri nemici non vogliono sentir parlare di pace fino a tanto che ci ostiniamo a non voler riconoscere le nostre colpe e a subirne le conseguenze.

E allora dove si andrà a finire? Si fa presto a dire: continuiamo la guerra, mettiamoci a picchiar sodo, facciamo sentire la nostra forza senza riguardi per alcuno; le grosse frasi del vocabolario dei nostri padroni di Berlino non commuovono più nemmeno i nostri patrioti di professione.

Intanto non c'è da noi persona di buon senso che non sia convinta di questa verità: se non si riesce a concludere al più presto la pace, i nuovi sacrifici che si dovranno imporre alle nostre popolazioni saranno molto superiori alle loro risorse e alla loro [illegible] e morale e il Paese sarà [illegible] inevitabilmente in rovina.

[illegible] hanno tentato di esprimere [illegible] prudenza anche i [illegible] salutando il nuovo [illegible] recatosi a Budapest per [illegible]zione, ma sono stati tutti [illegible] dalla censura. [illegible] era un modo molto strano [illegible] il saluto al Monarca in un'occasione così solenne. Ma siano giusti: come si può avere il coraggio di inscenare uno spettacolo coreografico di quel genere e far sfoggio di tanta pompa ridicola, che può servire soltanto a provare l'origine asiatica dei nostri magiari, mentre ci vediamo circondati da tanta miseria?

Noi ormai ci siamo abituati al quadro desolante, che presentano da qual che tempo le nostre città; ma non ci sfuggono tuttavia le osservazioni dei pochi neutrali, che hanno la malinconia di venire ogni tanto a farci visita e, involontariamente, ci richiamano coi loro discorsi alla dura realtà. Come è cambiata Vienna! Dove è la sua proverbiale spensieratezza, il suo brio impareggiabile, la sua chiassosa vivacità, i suoi caffè affollati, le sue strade e i suoi negozi sfarzosamente illuminati, le sue comode ed eleganti vetture, tirate dagli snelli cavalli ungheresi! Ricordate i superbi «Fiaker» di Vienna? Anche noi li ricordiamo, però solo perchè li vediamo riprodotti nelle stampe e nelle cartoline illustrate. La guerra ci ha aportato via tutto, anche le carrozze e le automobili, e chi non vuole rassegnarsi ad andare a piedi, deve aspettare che orrivi, quando Dio vuole, un tram, che quasi sempre è ricolmo.

Voi direte che queste sono piccole cose, possignori. Sono piccole cose per chi non ha niente da fare, ma pensate un po' a quelle migliaia di donne che tutti i giorni sono costrette a scendare all'alba dai più lontani sobborghi a fare qualche ora di cammino per arrivare in tempo davanti al mercato centrale, dove si vende la carne più ordinaria a 9 corone e mezza, mentre i macellai, se pur ne hanno, la danno per grazia speciale a 12 corone al chilo. E potessero almeno quelle disgraziate raggiungere il loro scopo! Ma no; la maggior parte di loro, dopo una ressa affannosa davanti agli ingressi del mercato, è costretta a rifare a piedi la strada con le mani vuote, senza aver nulla da preparare per la colazione o per il pranzo, perchè le poche provviste disponibili di tutti i generi alimentari se ne vanno in un attimo. E allora quelle buone massaie devono mettersi a fare il giro dei negozi per trovare un po' di derrate, che devono pagare a peso d'oro e con le quali non riescono mai a sfamare i loro famigliari. E arrivano a casa stanche e abbattute e col cuore straziato da questa desolazione, che dura ormai un po' troppo.

Dicono che fra breve non avremo più nemmeno il modo di vestirci e di calzarci e che perciò le nostre autorità pensano già a costringere ogni cittadino a presentarsi davanti a una Commissione speciale per dimostrare che i suoi panni sono sciupati e le sue scarpe sono rotte, prima di poter ottenere la carta per il sarto, o quella per il calzolaio. E quando avremo la carta, dovremo pensare a mettere insieme le trecento corone necessarie per avere un abito decente.

E poi basta mettersi agli angoli delle strade più movimentate per notare subito la spaventosa miseria del nostro popolo. A Vienna, dove prima della guerra non si vedeva mai un mendicante, non si può fare un passo fuori di casa senza dover affrontare qualche disgraziato, lacero e smunto, che, battendo i denti dal freddo implora soccorso. Spesso vi capita di incontrare donne della piccola borghesia che una volta vivevano in una discreta agiatezza e che ora sono ridotte a dover girare per le strade, fermando i passanti per chiedere imbarazzate l'elemosina, non sapendo come altrimenti trovare il modo di nutrire le proprie creature. Il numero dei furti, delle rapine, degli assassini e sopratutto degli infanticidi è aumentato in modo spaventoso. Nello spazio di poche settimane abbiamo avuto un dopo l'altro due processi, che hanno commosso in modo straordinario il pubblico. In ambedue i casi la protagonista era una madre, che aveva ammazzato i suoi figli non avendo potuto trovare il modo di sfamarli e non potendo sopportare lo strazio della loro lenta consunzione, dovuta alla mancanza di nutrimento.

« Se non li avessi uccisi con le mie mani — dichiarò una di esse durante l'interrogatorio — mi sarebbero morti poco dopo di fame e di freddo. Ditemi voi: come avrei dovuto fare per liberarli da quella orribile agonia »?

Chi soffre maggiormente nelle attuali condizioni è appunto l'infanzia, la cui mortalità è cresciuta in modo impressionante. I nostri medici dicono di aver scoperto che la mancanza di nutrimento e specialmente il latte ha dato origine ad una strana epidemia, cha fa strage tra i bimbi sotto i due anni di età.

Di fronte a questo stato di cose l'unico conforto, che ci sanno indicare le nostre autorità, è che nei Paesi nemici si sta ancoro peggio; ma anche questo è un conforto che irrita di più la nostra popolazione, anche perchè tutti sanno che ciò non è vero. Il reciso rifiuto dell'Intesa di accettare la nostra proposta di pace ha convinto il nostro popolo che sarà proprio la nostra miseria quella che annullerà il valore di tutti i nostri successi militari.

E poi dove andremo a trovare gli uomini per colmare le gravi lacune, che si vanno formando nei quadri del nostro esercito in seguito alle enormi perdite su tutti i fronti? La gente, che era ancora utilizzabile, si trova sotto le armi da un pezzo, e il Paese, dissanguato, non è più in grado di fornire altri soldati. Ci siamo ridotti a dover sfollare persino le carceri e mandare anche i delinquenti a salvare la patria!

Ci avevano detto che dopo lo sforzo compiuto felicemente in Rumenia il nemico si sarebbe rassegnato ad accettare la pace a condizioni vantaggiose anche per lui. E invece, per le stupide spavalderie dei nostri protettori di Berlino, dovremmo costringere la nostre popolazioni a compromettere la loro stessa esistenza.

Bisogna essere pazzi per non comprendere che la situazione odierna è insostenibile. E appunto per farla cessare, bisognava eliminare anzitutto coloro sui quali pesa la responsabilità della guerra e delle sue conseguenze. La loro scomparsa servirà almeno a ridare alla nostra monarchia la sua libertà d'azione.

(1) La «Gazzetta del Popolo» di Torino ha potuto procurarsi un corrispondente del campo nemico, e precisamente di Vienna, che gli manda lettere interessanti sulla situazione dell'Austria-Ungheria. Ci pare utile pubblicare questa che essa pubblica nel numero di ieri.

*

Nuove industrie in Italia

La produzione delle munizioni

ROMA, 9. — Si hanno i seguenti interessanti chiarimenti circa il grande sviluppo industriale derivato dall'attuale guerra che nel nostro Paese ha destato energie sopite e aperti nuovi orizzonti all'iniziativa.

Circa il munizionamento, il nostro Paese da tempo non ha più bisogno di importare dagli Stati alleati; anzi è da porsi in rilievo come l'Italia fornisca tutto il munizionamento all'esercito serbo; il che significa che la produzione non solo è più che sufficiente, ma esuberante.

Per quanto concerne tali industrie, sappiamo che un grande sviluppo ha preso quella dell'jodio che prima della guerra in Italia si produceva in scarsa misura. Questa industria va assumendo proporzioni vastissime, si da consentirne anche il rifornimento degli alleati e, dopo la guerra, la esportazione. L'Italia si è così liberata, per questo medicinale, dal tributo tedesco. Il nostro Paese, per la sua configurazione geografica e per la quantità di alghe che allignano e vegetano sulle nostre coste, si troverà in brevissimo tempo, con una industria jodica così fiorente, da svincolare da svincolare anche i paesi alleati verso la Germania, la quale forniva loro prima della guerra grandi quantità di jodio.

Altra industria la quale va assumendo vaste proporzioni, è quella degli obbiettivi fotografici. Dall'inizio della guerra ad oggi sono state impiantate fabbriche che hanno raggiunto una grande perfezione nella costruzione di essi, tanto che commissioni competenti del Ministero della guerra hanno potuto con soddisfazione notare una superiorità manifesta su quelli Kars. La fabbricazione di tali obbiettivi ha permesso di tornare di pratica utilità al nostro esercito con applicazioni speciali di cui è opportuno tacere.

Oltre all'industria dell' jodio ed a quella degli obbiettivi fotografici, che sono sorte ex-novo, create dalle necessità della guerra, è da segnalare il grande sviluppo che ha preso quella dei «camions» e automobili di cui noi facciamo esportazione in Russia e di alcuni speciali pezzi di apparecchi per aviazione, per i quali gli Stati belligeranti alleati ci fanno pervenire spesso e con insistenza importanti richieste.

Lo sviluppo di queste industrie prova che pure un beneficio già abbiamo avuto dalla guerra, che ha dato efficace impulso ad industrie le quali nel periodo precedente all'entrata in guerra dell'Italia, si trovavano allo stato embrionale, e ne ha creato delle nuove, di cui il nostro Paese potrà notevolmente avvantaggiare quando la pace sarà ristabilita.

*

Gli ingegneri e l'eserc[i]to

ROMA, 9. — Gli on. Cesare Nava, Corniani, Hierschel, Sioli-Legnani, Bignami, Agnesi, hanno rivolto al Ministero della Guerra la seguente interrogazione:

« Per sapere se non ritenga utile istituire il corso degli ingegneri militari, ed equo estendere agli ufficiali ingegneri di complemento e di milizia territoriale, nonchè ai richiamati anziani laureati, o diplomati in ingegneria ed architettura lo stesso trattamento concesso ai laureati in medicina e veterinaria ».

Il Ministro della Guerra generale Morrone ha risposto come segue:

« Nell'Esercito non v'è modo d'impiegare in larga misura e organicamente i laureati in ingegneria, e tanto meno i diplomati in architettura, secondo la loro specifica competenza, e quindi manca la ragione per istituire uno speciale corpo d'ingegneri militari. I nquanto, per alcuni servizi, occorre una parte delle conoscenze tecniche che sono possedute dai laureati in ingegneria, esistono già le armi d'artiglieria (ruolo tecnico) e del genio, alle quali appartengono ufficiali in servizio attivo specializzati e **ufficiali delle categorie in congedo, il** cui reclutamento **è ora curato con norme** particolari. **Precisamente per tener conto, in quanto possibile, dello** speciale valore degli studi d'ingegneria per le funzioni di dette armi, è stato concesso ai sottotenenti di complemento e di milizia territoriale che vi appartengono, un avanzamento eccezionale quando siano laureati in quella disciplina.

« Ma per i gradi superiori occorrono troppo diverse conoscenze di materie specificamente militari — a prescindere dall'abitudine e attitudine al comando — perchè si possa senza altro conferirli in base all'anzianità professionale degli ingegneri. Tale considerazione non vale invece per i medici e per i veterinari che esercitano, da ufficiali le identiche funzioni della loro professione civile, e il cui servizio si svolge in condizioni analoghe a quelle di tale professione ».

Ciò che si può veder nel Museo inglese

della censura postale

GINEVRA, 7. — A proposito della censura del corriere dei neutri, e delle lagnanze di cui si fa eco spesso e volontieri l'Agenzia Wolff, un inglese scrive una lettera al « Journal de Genève » in difesa del provvedimento adottato dalla Gran Bretagna, dicendo che le ragioni della censura inglese appaiono evidenti agli occhi ed alla ragione di chi può visitare appunto coloro che non credono se non vedono.

In questo Museo sono riuniti, infatti, tutti gli oggetti trovati nei pacchi postali, perfino nelle lettere o sotto la denominazione di campioni senza valore, nei modi più propri ad ingannare la buona fede degli impiegati postali. Nella maggior parte dei casi si tratta di invii dagli Stati Uniti ai paesi scandinavi.

Ecco un pesante pacco di giornali d'America, indirizzato ad un corrispondente svedese. Non avrebbe dovuto contenere che qualche numero del « New York Times », le cui tendenze intesofile sono note. Il pacco è stato aperto per maggiore sicurezza: ebbene il « New York Times » racchiudeva numerose placche di gomma elastica, destinate evidentemente al lettore tedesco come il più gradevole dei supplementi. Questo caso non si è prodotta una volta sola, ma si è ripetuto più e più volte. La gomma spedita in tal modo rappresenta più di 150 sterline, quindi è facile intendere che, se non si fosse posto termine al contrabbando, la frode sarebbe stata gravissima.

Nel museo c'è anche una fotografia. A prima vista sembra che sia stata ben crudele la censura inglese nell'impedire a un'amabile signora scandinava, a cui era indirizzata, di ricevere l'immagine di colui che, al di là dei mari, languiva d'amore per lei. Ma il peso del plico aveva destato sospetti. Esso era stato aperto ed aveva rivelato tra le pieghe della carta tubetti di un metallo scarso ma prezioso per la Germania.

Gli agenti della propaganda tedesca si servono anch'essi della posta senza discrezione. Ai loro collaboratori d'oltre mare essi inviano medaglie destinate a stimolare il loro zelo e a far nota a tutti la riconoscenza della patria verso di essi.

Il Museo londinese contiene alcuni curiosi campioni di queste medaglie. Una rappresenta sul diritto il siluramento del « Lusitania », e sul rovescio una scena di gioia prodotta in Germania. Un'altra medaglia ha su una faccia la caricatura del presidente Wilson, sormontata da una colomba col biblico ramoscello di ulivo, e sull'altra uno zio Sam dalla faccia lagrimosa, ma dalle mani pronte a largire agli Alleati armi e munizioni. Una terza medaglia rappresenta l'ammiraglio von Tirpitz, dalla barba fluente, e i flutti dell'oceano dominati dalla bandiera degli Hohenzollern.

Il Museo della censura contiene anche una considerevole quantità di oggetti che provano come la Germania abbia fatto sforzi inauditi per impedire che il blocco paralizzasse completamenti i suoi commerci e le sue esportazioni. Vi sono gioielli, ninnoli, strumenti musicali, giocattoli ed altri oggetti simili, che per le loro lievi dimensioni sono suscettibili di essere spediti per posta. Non può sussistere alcun dubbio sullo scopo perseguito: mantenere cioè il contatto tra la Germania ed i paesi neutri. Se i timidi esperimenti dal principio fossero riusciti ben presto sarebbero avvenute operazioni in piena regola ate a produrre alla Germania un grande vantaggio.

La sezione del Museo riservata alle derrate alimentari, non è meno interessante delle altre. L'ingegnosità tedesca si è rilevata qui con astuzia colpina. Le salcisse, il caffè, la carne prendevano, per passare il mare, le forme più inattese e più innocenti. Le spese di trasporto erano spesso superiori, e di molto, al valore della merce spedita, e ciò prova che una cosa sola premeva agli interessati: vedere cioè se la posta potesse o no essere la via cercata da lungo tempo.

Un neutro che percorra le sale di questo strano museo della censura postale può farsi questa ingenua domanda: le quantità di merci sequestrate rappresentano solo un'infima parte del fabbisogno della Germania, così come un bicchiere d'acqua rispetto al mare. Vale dunque la pena di istituire un servizio così complicato, un controllo così difficile, e di causare ai neutri tanti fastidi? Ma scenda nei sotterranei dell'edificio e vedrà stanze piene di merci e di derrate di contrabbando; esse sono state riempite appunto dal contenuto dei pacchetti insignificanti. E ci sono metalli e sostanze di cui la Germania ha grande bisogno. Lasciarli passare liberamente avrebbe significato, non soltanto chiudere gli occhi su un modo d'agire che non deve essere tollerato, ma lasciar socchiusa una porta che, più tardi, sarebbesi spalancata per mettere l'Inghilterra all'arbitrio di qualcuno dei più gravi inconvenienti del blocco.

Se i neutri — dice l'informatore del « Journal de Genève » — credono di avere ragione di lamentarsi, portino le loro lamentele innanzi a quelli che si servono della posta dei vicini per eludere gli effetti delle misure prese contro essi soli.

Non è vantaggioso, nè gradevole per la Gran Bretagna, causare noie ai neutri, perciò essa ha fatto quanto era in suo potere per ridurre tali noie al minimo. Ma se vuole che il blocco sia effettivo è costretta a controllare quanto è trasportato dalla posta.

Per gli insegnanti delle Scuole Medie

ROMA, 9. — Gli insegnanti delle scuole medie, riuniti a convegno in Roma, hanno votato un ordine del giorno nel quale si fanno voti che restando fermo il principio fondamentale, secondo il quale nessuno può essere insegnante nelle scuole medie governative senza concorso, siano banditi al più presto concorsi pubblici speciali e generali, che sia proseguita sino all'esaurimento delle graduatorie la assunzione in servizio di tutti coloro che vi abbiano ancora diritto e infine che sia provveduto perchè in nessun caso il compenso annuo corrisposto ai supplenti sia inferiore allo stipendio iniziale e che gli anni di supplenza siano computati agli effetti della pensione.

Il raccolto del vino

[R]OMA, 9. — Secondo informazioni assunte a fonte autorevole dalla presidenza della Società Agricoltori Italiani, le cifre definitive del raccolto del vino in quest'anno non saranno differenti da quelle preventivate in ettolitri 30.700.170. La media del settenio 1909-1915 è stata di ettolitri 41.742.000.

Sulle pretese missioni di Bülow e Golukowsk[i]

BERNA, 8. — Buelow sul lago dei Quattro Cantoni, Goluchowski su quello del Lemano continuano a far correre le voci più sensazionali.

Si parla di colloqui misteriosi, di trattative segrete. In realtà non si tratta ce di fantasie. Ieri si affermava ad esempio che Buelow aveva avuto colloqui con alcune personalità di un paese nemico. Delle voci sa faceva eco, malgrado le molte riserve, anche il «Bund».

Da fonte autorizzata sono in grado di smentire in modo categorico che personalità italiane abbiano avuto colloqui con Buelow e Goluchiwski.

Per ora i due uomini di Stato dei paesi nemici attendono ancora l'ora più propizia per eventuali trattative.

MORTA A 110 ANNI!!

PORTOMAURIZIO, 7. — Alla cascina detta « Gatti », in comune di Segno (Genova), è morta di questi giorni l'ultra centenaria Rosa Olivero fu Giovanni Battista, nubile, che era nata a Mallare nell'aprile 1806.

Era conosciutissima in tutta la Liguria, specialmente dai numerosi cacciatori e « turisti » che solevano bazzicare da quelle parti e con tutti si fermava volentieri in piacevole e interessante conversazione. Conservò sinò ai suoi ultimi giorni integre e sveglie le sue facoltà mentali, il suo buon umore e l'eccellente appetito.

Miniere [di antr]acite in Piemonte

ROMA, 9. — Il Governo venne avvertito che in Piemonte sono state trovate varie miniere di antracite della forza da 75770077 777a7777777* [illegible] forza da 7500 a 8000 calorie. Dato il momento, è intuitivo prevedere che verranno subito date disposizioni per l'immediata explotation di tali miniere che rappresentano in oggi una grande risorsa per il Paese.

Ragionevoli modificazioni a qualche decreto sulle economie

ROMA, 9. — Cominciano a giungere al Governo i rapporti sui risultati dei primi giorni di esperimento dei provvedimenti per la economia dei consumi.

Non pare che tutti i provvedimenti siano per dare nella pratica attuazione risultati soddisfacenti. Per alcuni manca il controllo; ad esempio l'osservanza delle disposizioni per la limitazione delle vivande nelle trattorie, a parte una insufficiente preventiva verifica della lista delle pietanze, è esclusivamente affidata alla disciplina degli esercenti o alla parsimonia dei clienti.

Ma il provvedimento che più specialmente si è dimostrato inadatto ed inopportuno è quello che vieta la vendita del pane dopo le 13. E' risultato che a tale disposizione si oppongono ragioni specialmente di carattere sociale e di natura economica nei riguardi delle class. più povere mentre nessun danno deriverebbe alla limitazione del consumo del pane non riducendone l'orario di vendita.

Si assicura che il Governo terrà conto però di tutte le osservazioni che gli perverranno sui provvedimenti riguardanti i consumi ed approverà quei mutamento che saranno suggeriti dalla pratica.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

L'UOMO MORTO DI PARALISI

Ci scrivono, 8 (n.):

L'uomo morto ieri per paralisi venne identificato per Bolletta Settimio fu Tommaso e di Sorrani Lucia nato a Morsano il 16 maggio 1860 residente a Sinigalia provincia di Ancona.

Aveva quindi 57 anni, l'aspetto però gliene dava molti di più.

Era consumato dalle fatiche e dai disagi.

ONORARE BENEFICANDO

L'egregio signor Luigi Roselli di Udine per onorare la memoria del cav. Giovanni Marioni ha versato alla Congregazione di Carità lire 25.

I preposti all'istituto a nostro mezzo ringraziano.

CRONACA CITTADINA

Per tre giorni la settimana è vietata la somministrazione dei dolci

La «Stefani» ci comunica da Roma, 9:

« Con decreto luogotenenziale del 7 corrente, di imminente pubblicazione, sono vietate, a partire dal 15 gennaio 1917, la vendita e la somministrazione anche a titolo gratuito, fatte in pubblici spacci ed esercizi, dei dolciumi di qualsiasi genere nei giorni di sabato, domenica e lunedì.

Sono comminate, a carico dei contravventori, severe sanzioni, le quali saranno applicate dagli intendenti di finanza e cioè l'ammenda da lire 100 a lire 1000 e la confisca della merce.

« Inoltre, il Prefetto può, su proposta dell'Intendente di finanza, ordinare il rifiuto della patente di esercizio ai contravventori.

Contro i provvedimenti dell'intendente di finanza e del prefetto è ammesso soltanto il ricorso al Ministero di agricoltura, da presentarsi entro 10 giorni dalla comunicazione del provvedimento e la decisione del ministro non è soggetta ad alcun gravame, nè in sede amministrativa, nè in sede giudiziaria.

« Le note difficoltà dell'approvvigionamento del grano e dello zucchero, per le quali è necessario riservare la maggiore quantità possibile di farina di frumento alla confezione del pane e delle paste alimentari, cioè ai consumi alimentari generali e la maggior possibile quantità di zucchero agli usi domestici e medicinali, hanno consigliato il recente provvedimento governativo, il quale dovrà avere applicazione rigorosa. A tal fine, oltre le sanzioni sopra indicate a carico dei contravventori, è stabilito un premio nella misura del 20 per cento delle ammende a favore degli agenti scopritori ».

Deputazione Provinciale

SCUOLA D'ARTI E MESTIERI — I L PONTE DELLA DELIZIA

La Deputazione provinciale ha preso le seguenti deliberazioni:

Di portare da L. 1000 a L. 1550 il contributo annuo continuativo alla R. Scuola d'Arti e Mestieri di Gemona, perchè possa ottenere il riordinamento e la sistemazione economica, tecnica e didattica in conformità alle disposizioni di legge, ritenuto che il Comune di Gemona si è assunto il carico fisso di annue L. 5950, la Camera di Commercio di L. 500, ed il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro di L. 8000: in tutto lire 16000 annue.

— Su proposta del Ministero della guerra approvò una lieve modificazione allo schemio di convenzione per la costruzione del ponte in struttura stabile sul Tagliamento « alla Delizia », per la modificazione, la Provincia viene ad assumersi la spesa per tassa di registro sull'ammontare de lcontributo provinciale.

— Prese atto del Decreto Luogotenenziale 10 dicembre 1916 col quale fu approvato il bilancio 1916 dell'amministrazione provinciale con la sovraimposta di L. 1 quale deliberata dal Consiglio Provinciale.

L'ACQUEDOTTO DEL RIO GELATO

La Commissione nominata all'uopo ha, fin dal mese decorso, compiuti gli studi per costituire un Concorso fra i Comuni situati a ponente di Udine fino a Codroipo ed alla cosidetta Strada Alta, in base ai progetti degli Ingegneri Cudugnello e De Toni, ora sta definendo alcune pratiche preliminari, e fra giorni convocherà i Comuni per gli opportuni accordi.

La Commissione che si occupa degli studi per i preventivi tecnici e finanziari, è composta dei signori ing. cav. uff. Gio. Batta Cantarutti, Commissario prefettizio per il risanamento delle acque potabili, cav. Ugo nob. Masotti, sindaco di Pasian Schiavonesco, in unione ai suddetti ingegneri progettisti.

Serate udinesi di guerra

DOMANI 11 corr. alle 21 e un quarto precise nella sala della Biblioteca Comunale, gentilmente concessa, il P. Agostino Gemelli terrà la 7.a delle conferenze invernali udinesi che tanto favore hanno incontrato tra gli ufficiali del Presidio e del Comando Supremo e presso la cittadinanza colta e intellettuale.

Agostino Gemelli svolgerà il tema: « La psicologia del pilota aviatore ». L'argomento è uno dei più interessanti, sia per il grande sviluppo, che à preso l'aviazione nella presente guerra, sia perchè non è così facile, a chi lo desiderasse, fare l'esperienza personale dello stato d'animo proprio dell'aviatore e delle conseguenti mutazioni psichiche che in esso aviatore si verificano. P. Gemelli, studioso,

---

ALESSANDRO DUMAS

IL POEMA DEI MILLE

la nostra artiglieria, caduto dal mulo, è rimasto fra le mani dei ribelli, e ciò mi spezza il cuore.

« La nostra colonna è stata obbligata di battere un poco in ritirata e di prender posto a Calatafimi, dove mi trovo, in questo momento, sulla difensiva.

« Siccome i ribelli pare ci vogliano riattaccare, supplico Vostra Eccellenza di mandarmi senza indugio un potente rinforzo di fanteria, e per lo meno una mezza batteria, le masse dei ribelli essendo enormi ed ostinate al combattimento.

« Temo di essere assalito nelle posizioni che occupo, e se ciò mi accadrà mi difenderò finchè mi sarà possibile; ma se non mi arriva in tempo un pronto soccorso, non so come potrà finire.

« Le munizioni dell'artiglieria sono quasi consumate; quelle della fanteria sono considerevolmente diminuite, così che la nostra condizione è delle più critiche. Intanto, la necessità dei mezzi di difesa e la mancanza di questi mezzi mi mettono nella più grande costernazione.

« Ho sessantadue feriti; non posso dare a Vostra Eccellenza un conto esatto dei miei morti, poichè le scrivo subito dopo la ritirata. In un altro rapporto darò a Vostra Eccellenza dei particolari più precisi.

« Insomma, avverto Vostra eccellenza che, se le circostanze mi vi costringeranno, dovrò, per non compromettere le mie colonne, ritirarmi in un luogo elevato.

« Mi affretto a sottomettere tutto ciò a Vostra Eccellenza, affinchè sappia che la mia colonna è circondata da un numero considerevole di nemici, i quali si sono impadroniti dei molini ed hanno preso la farina preparata per le truppe.

« Che Vostra eccellenza non serbi dubbio circa il modo che ci ha fatto perdere il nostro pezzo; ripeto a Vostra Eccellenza che questo pezzo di cannone era sul dorso di un mulo, il quale fu ucciso al momento della nostra ritirata. Ci è stato dunque impossibile di riconquistarlo. Finisco, affermando a Vostra eccellenza che tutta la colonna ha combattuto sotto il fuoco più vivo, dalle dieci alle cinque del pomeriggio, ora in cui ha cominciato la nostra ritirata.

« Il generale comandante *Landi* ».

Sotto la firma, Türr, nelle cui mani era caduta la lettera, scrisse:

« *Osservazioni dell'aiutante generale* Stefano Türr ».

« Il cannone fu preso nel momento in cui faceva fuoco e mentre era sulle sue ruote, lo che è provato dal fatto che il mulo non fu ucciso, ma che, al contrario, i due muli appartenenti al cannone caddero nelle nostre mani.

« Il grande comandante non fu ucciso, per buona ventura dell'Italia. In quanto alla bandiera, non era quella del battaglione; era un semplice stendardo di fantasia che il bravo Schiaffino aveva portato con la sua colonna, tra i ranghi della quale è caduto colpito da due palle.

« Il generale Landi può segnalare, negli annali della guerra, un simile portabandiera?

« Bisogna leggere il suo rapporto per sapere da lui stesso come fu scosso da questi uomini vestiti da contadini, ma che combattono con tutta la loro anima per la libertà della patria ».

VI.

LA BENEDIZIONE DELLO SCOMUNICATO

Nella chiesa di Alcamo — Garibaldi in ginocchio! — La benedizione — Il brigantaggio dei regi — Verso Palermo — La marcia notturna — I pantaloni del sindaco di Parco — Il primo Consiglio di guerra — La finta diversione — La stella di Garibaldi: Arturo — 750 uomini contro 18.000.

Palermo, 10 giugno.

A Calatafimi fu concesso un giorno di riposo ai soldati ed un altro fu consacrato alle cose più urgenti.

Durante la sera della vigilia, frate Giovanni aveva raggiunto la colonna coi suoi centocinquanta volontari.

Il giorno seguente arrivarono ad Alcamo.

Appressandosi ad Alcamo, **frate Giovanni**, che cavalcava vicino al generale, si chinò verso di lui e gli disse ad un orecchio:

— Generale non dimenticate che voi siete scomunicato.

— Non lo dimentico, fratello; ma che ci posso fare? — rispose il generale.

— Ecco ciò che vorrei che faceste, generale; noi viviamo fra popolazioni religiose e, più che religiose, superstiziose; ebbene, io vorrei che, passando avanti la chiesa di Alcamo, voi v'entraste per ricevere la benedizione.

Garibaldi riflettè un istante; poi, facendo un cenno affermativo:

— Va bene — disse, farò come desiderate.

Tutto lieto per questa concessione che credeva di dover molto disputare, frate Giovanni spinse al galoppo il suo cavallo e si fermò alla chiesa, preparò un inginocchiatoio col cuscino,

(Continua)

serio e geniale di psicologia, saprà tradurre in linguaggio nobile e semplice i risultati della sua personale esperienza e dei rilievi fatti nei frequenti contatti, che ebbe coi nostri eroici aviatori.

Libero l'ingresso ai Signori Ufficiali. I borghesi, che desiderassero assistere alla conferenza, potranno ritirare i bglietti dal prof. Mario Besana, Ospedale del Seminario.

Le norme per la vendita del coke delle Officine del Gas

Il Sottosegretario per le Armi e Munizioni, per realizzare nei combustibili la magigor economia possibile, ha diramato alle Officine del Gas una circolare della quale si trascrive la parte che più interessa il pubblico:

« Tutta la produzione del coke di carbone fossile si intende da esso Sottosegretariato requisita a partire dal 1.o Gennaio 1917 al prezzo di L. 195 (Centonovantacinque) per tonnellata, fissato dal Ministero dell'Industria, e per igroscopicità non superiore al 6 per cento. Però fino a nuovo ordine Cod. Officina è autorizzata a continuare la vendita del coke purchè pagato al prezzo anzidetto, a tutti gli stabilimenti privati o militari che lavorano per le Munizioni e secondo gli impegni scritti già esistenti.

Lo stesso avverrà per gli Stabilimenti ausiliari che non lavorano per il munizionamento. Però entro breve termine verrà notificato il quantitativo massimo mensile assegnato a ciascuno stabilimento.

Per tutti gli altri Stabilmenti non ausiliari e che non lavorano per il munizionamento le somministrazioni di coke si faranno solo a richiesta dell'interessato e dietro autorizzazione dell'Ufficio scrivente, nell'intesa che ad essi dovrà consegnarsi il coke solo pei quantitativi indispensabili ed insostituibili. Pertanto codesta Officina vorrà avvertire di quanto sopra i suoi clienti appartenenti a quest'ultima categoria, trasmettendo a questo Ufficio le loro eventuali domande, estensibili al più al fabbisogno di un mese e corredate da tutte le indicazioni atte a provare la necessità ed nsostituibilità della merce richiesta.

Quanto al coke usato per riscaldamento, codesta Officina è per ora autorizzata a continuare la vendita fino a un quantitativo complessivo non superiore alla metà della propria produzione, e all'uopo essa ridurrà, ove necessario, proporzionalmente le vendite. Qualora però le richieste, anche così rdotte, fossero tal da non assicurare un sufficiente quantitativo agli Ospedali, Ospizi di mendicità e Scuole, saranno lasciate inevase altre domande col seguente ordine: private abitazioni, private e pubbliche amministrazioni, alberghi. Il consumo anzidetto dovrà però andare gradualmente limitandosi entro il mese di Gennaio, in modo che dopo il 31 Gennaio i Gazometri dovranno somministrare coke per riscaldamento solo agli Ospedali, Ospizi di mendicità e Scuole che non avranno potuto provvedere con altro combustibile, ma in tal caso i Gazometri dovranno essere autorizzati per iscritto dall'Ufficio scrivente che stabilirà anche il quantitativo indispensabile a ciascun consumatore. Si prega di dare comunicazioni agli interessati, di quanto sopra.

Inoltre questo Ufficio si riserva di delminare per ciascun Gazometro la zona entro la quale esso effettuerà con le restrizioni anzidette la vendita del coke.

Si avverte fin d'ora che tutto il coke che resterà disponibile, dopo l'adozione dei provvedimenti indicati, sarà assegnato alle Ferrovie dello Stato alle quali verrà inviato con gli stessi vagoni che hanno servito al trasporto del fossile e alle stazioni che saranno a suo tempo indicate.

Il Com. l'Ufficio B. T. G. Veneto Emilia
f.to **Lupatelli**

Un nuovo negozio

si aprirà domani sotto i portici del nuovo Palazzo Municipale, dalla parte di Via Rialto, dovuto questo alla lodevole iniziativa ed allo spirito di modernità del sig. C. Luzzatto, il quale già da qualche tempo ha impiantato fuori Porta Grazzano uno Stabilimento per la torrefazione e macinazione del caffè. Tale operazione viene fatta sotto così scrupoloso controllo, che il pubblico è certo di acquistare un prodotto genuino, immune da qualsiasi mistura più o meno igienica e salutare. Presso il detto Stabilimento a Porta Grazzano, Piazzale Gio Batta Cella 18, vi è la vendita all'ingrosso, non inferiore cioè a 10 chilogrammi, mentre nel nuovo negozio di Via Rialto si effettuerà la minuta vendita, a maggor comodità delle famiglie.

Al signor Luzzatto, che ha così riparato ad una lacuna che esisteva a Udine, l'augurio di buoni affari.

Dieci centesimi e non cinque

Ripetiamo quanto abbiamo pubblicato altre volte: sulle lettere spedite nel distretto postale, si applica ora un francobolli di cent. 10 per ogni 15 grammi o frazione.

Ci giungono ancora, talvolta, delle lettere da Udine affrancate con soli cinque centesimi e sono, naturalmente, multate.

Le cartoline spedite nel distretto postale, purchè non oltrepassino i 15 grammi, pagano sempre cinque centesimi.

Lezioni di ginnastica e scherma

La Società Ginnastica e Scherma, con suo manifesto avverte che le lezioni di ginnastica che saranno impartite nella palestra delle scuole Normali, gentilmente concessa, in via Ospitale, principieranno oggi 10 gennaio col seguente orario:

Allieve lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 18; allievi martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 18.

Le lezioni di scherma, nella sala d'armi di via della Posta verranno impartite ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 18 alle 20.

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 37594.47 — Giacomo Madrassi quota di gennaio lire 20 — Totale lire 37614.45.

Somma precedente L. 37614.47. — Lo spett. Mobilificio Sello ha trasmesso le seguenti offerte dei suoi clienti e fornitori: D.r Gino Savanello (Verona) 5 — Girolamo Silva (Venezia) 10 — Francesco Pagliano (S. Margherita Ligure 10 — Luigi Fontana di Milano 10 — Dottor Tito Bortolato di Mestre 10 — Dottor Giovanni Zurchi di Buttrio 5 — Dottor Aldrighetti Fausto di Tricesimo 5 — Totale lire 37669.47.

Per i mutilati in guerra

A favore del « Comitato provinciale pro mutilati in gquerra » pervenne dalla Camera di Commercio e d'Industria di Udine l'importo di L. 500 e dal Dott Marco Emilio Mai l'importo di L. 25.

PER GLI ORFANI DI GUERRA

Al « Patronato Friulano per gli orfani dei caduti in guerra » pervenne dallo locale Ditta Muzzatti Magistris e C. un contributo di L. 500 con che la Ditta viene inscritta fra i soci perpetui.

Fra i soci perpetui del Patronato si è fatta inscrivere la Camera di Commercio e Industria di Udine, versando all'uopo l'importo diq L. 500.

Ufficio notizie

N. N. di Maniago offre lire 5 — Trevisan Marco di Gradisca di Sedegliano lire 2.

La signora Maria Conti offri all'Ufficio Notizie L. 5.

Beneficenza

Al Rifugio pro Bimbe Abbandonate, la contessina Andreina di Caporiacco offre L. 20.

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

Si rappresenta oggi «Mistinguet detective» una delle migliori film di avventure che la cinematografia abbia offerto sino ad ora al pubblico. La film che è tecnicamente riuscitissima fa centro della sua interessante azione nella protagonista, cioè in «Mistinguet» la deliziosa attrice francese agile come uno scoiattolo, tutta brio, tutta vita, che è ormai nelle simpatie del pubblico.

Prossimamente la grande film della Tiber «Son Son» e «La laude della vita, la laude della morte», che assurgerà ad avvenimento d'arte e ci farà conoscere uno squisito temperamento d'artista in Bianca Stagno-Bellincioni, nuova stella della scena muta.

NOVO CINE

Il programma per i giorni 10 e 11 corr. costituirà una grande attrazione. Si darà: *La beffa di Satana*, splendida film, divisa in quattro parti, di Bonetti e Monleone.

Farà seguito una scena comica.

RECENTISSIME

L'apertura della Camera in Francia
Eloquenti parole del Presidente

PARIGI, 9. — La Camera ed il Senato inaugurarono oggi la sessione perlamentare del 1917.

Il barone De Nackau, presidente di età della Camera, pronunciò una breve allocuzione, mostrando la Francia pacifica che spezza l'impeto dell'aggressore, insieme coi suoi fedeli alleati, tendo allo schiacciamento definitivo dei barbari moderni, prepara l'opera di giustizia terrena di cui nessuno arresterà il corso.

De Nackau terminò così: « Finchè Governo e generali sono chiamati ad assumere la responsabilità dinanzi al mondo e dinanzi alla storia, noi lasciando ciascuno al suo compito, che per essere fecondo deve essere costante e interrotto, dimenticando le nostre dispute di ieri, le nostre preferenze, le nostre rivalità formiamo tutti insieme un blocco intorno al governo, ricordandoci che esso tiene la bandiera della Francia (*vive acclamazioni*).

La Camera procede poi alla elezioni dell'ufficio di presidenza. (Stefani)

Nei Carpazi boscosi e in Valachia
L'accanita resistenza dei russo-romeni

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Teatro occidentale.* Date le buone condizioni di visibilità, l'attività reciproca di artiglieria fu viva in parecchi punti.

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Teatro orientale.* — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). Il tempo chiaro favor l'attività di combattimento delle artiglierie in vari punti. Nuovi attacchi nemici ai due lati, non riuscirono. Attacchi notturni di distaccamenti mobili russi fra Friedrichstadt e la strada di Mitau-Oley, non riuscirono.

« Favoriti da una fitta burrasca di neve, i russi riuscirono a riconquistare la piccola isola di Gladuon (nord di Illuxt) che era stata presa a loro il 4 corr. La loro ulteriore avanzata verso la riva occidentale della Duna, fu impedita.

« (Fronte dell'arciduca Giuseppe). Il nemico difende con tenacia le valli conducenti dalla montagna di Berezck nella pianura della Moldavia. Malgrado il tempo sfavorevole e le condizioni difficilissime del terreno in montagna boscosa, piena di crepacci, le nostre truppe respingono il nemico passo a passo. Anche ieri ai due lati delle valli di Kasinu e Susita posizioni munite di reticolati e fortemente organizzate furon prese e conservate nonostante contrattacchi violenti.

« (Gruppo Mockensen). Le truppe tedesche ed austro-ungariche avanzaron ancora verso nord e battendo le retroguardie nemiche raggiunsero il settore di Putna di cui il nemico tiene la riva opposta. Sulla nuova posizione ai due lati di Fundeni i russi furono respinti nella linea Crangoni-Manesti. Garleska fu presa e mantenuta contro attacchi notturni.

« *Fronte macedone.* — Nulla di essenziale ». (Stefani)

BASILEA, 9. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« *Teatro orientale.* — A sud di Focsani, l'avversario fu respinto fino alla foce del fiume Rimniku-Sarat. Le forze austro-ungariche e tedesche raggiunsero il fiume Putna sulla cui sinistra i russi sembrano opporre nuovamente resistenza. All'ala sinistra della fronte dell'arciduca Giuseppe, il tenente feld-maresciallo Reiz ottenne nuovi vantaggi presso Irasci e Campurile in terreno difficile, sotto la neve e il gelo. Tranne ciò, nulla di importante presso le truppe austro-ungariche ». (Stefani)

Romanones rimarrà al potere

MADRID, 9. — Il Consiglio dei ministri si riunì stamane. Il presidente del Consiglio, qualche momento dopo lasciò la riunione e dichiarò: — Mi reco ora al Palazzo Reale. Il Consigio è sospeso per quache istante. Momentaneamente niente posso dire, ma aspetterò per faro, il mio ritorno.

Generalmente si crede che il Sovrano confermerà la fiducia in Romanones. (Stefani)

Il ritorno di Lloyd George a Londra

LONDRA, 9. — Lloyd George è ritornato nel pomeriggio. (Stefani)

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o

Le borse estere

LONDRA, 8. — Chèque su Italia 32.75 e mezzo.

LONDRA, 8. — Prestito francese 80 3/4; nuovo prestito 80.

AMSTERDAM, 8. — Cambio su Berlino 40.20.

MADRID, 8. — Cambio su Parigi 80.60.

PARIGI, 9. — (Borsa) Rendita perpetua 62.25; ammortizzabile 68; nuovo prestito 88.45. — Cambio Italia da 84 a 86: chèque su Londra da 27.765 a 27.819.

Il cambio

ROMA, 9. — Il cambio per domani è di 129.32.

Il Cambio ufficiale

ROMA, 9. — Cambio medio ufficiale accertato il 9 corr. da valere per il [illegible] 118.11 1/2 — 32.41 1/2 — 136.20 — 691 — 299 1/2 — 128.74 1/2.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano

Oggi nella sua villa di Percotto, alle ore 11.30, improvvisamente spirava nel bacio del Signore

Angelina Tomadini nata Del Fabbro

d'anni 71

Con l'animo straziato ne dànno il triste annunzio ai parenti ed amici, il marito Giuseppe Tomadini, la figlia Anna con il marito Fabio conte Lovaria, i nipoti Antonio ed Angelina col marito T. Colonnello Moizo cav. Riccardo.

I funerali seguiranno in Percotto giovedì 11 corr., alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Percotto, 9 gennaio 1917.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 7.5 — 19.5.
Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 13.30 — 18 (direttissimo)
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.22 — 16.20.
Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 7.37 — 17.
Venezia: 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30 — 1.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo-Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 — 16.29.
Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 8.20 — 11.10 — 21.14.
Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.
S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 12.35 — 15.11 — 19.10.

Palmanova - Cervignano

Da *Palmanova*: 7.15 — 17.20 — 20.6.
A *Cervignano*: 7.35 — 17.40 — 20.26.
Da *Cervignano*: 6.44 — 16.40 — 19.30.
A *Palmanova*: 7.4 — 17 — 19.50.

San Giorgio di Nogaro - Cervignano

Da *S. Giorgio*: 9.40 — 13.2 — 19.40.
A *Cervignano*: 9.58 — 13.20 — 19.58.
Da *Cervignano*: 7.12 — 12.22 — 17.12.
A *S. Giorgio*: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano - Belvedere - Grado

Da *Cervignano*: 7.42 — 11.10 — 18.— 20.35 — A *Belvedere* (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.
Da *Belvedere* (Imbarcatoio): 6.5 — 9.5 — 16 — 18.50.
A *Cervignano*: 6.35 — 9.35 — 16.30 — 19.20.

Banca Cooperativa Udinese

Nuova gestione

Società anonima a capitale illimitato

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1916

Attività

Cassa	L.	39,600.42
Cambiali	»	812,000.45
Valori di proprietà della Banca	»	195,516.54
Conti correnti garantiti	„	16,984 55
Debitori diversi	»	5,027.38
Corrispondenti Bancari e diversi	»	568,741.15
Effetti per l'incasso	»	3,320.—
Azionisti conto Azioni	»	—.—
Depositi a garanzia operazioni diverse	„	168,356.93
» liberi e volontari a custodia	„	60,820.—
» a cauzione servizio	„	15,000.—
Totale delle attività	L.	1,885,367,42
Spese, imposte, tasse e interessi passivi	»	40,427.39
	L.	1,925,794.81

Passività

Depositanti a Risparmio	L. 955,092.78		
„ piccolo Rispar.	» 62,323.57		
„ in Conto Corrente	» 180,752.73		
		L.	1,205,169.08
Cassa di previdenza degli impiegati		»	8,863.23
Creditori diversi		»	5,891.70
» per dividendo		»	3,040.20
Corrispondenti bancari e diversi		»	159,826.75
Depositanti a garanzia operaz. diverse		„	168,356.93
„ liberi e volontari a custodia		„	60,820.—
„ a cauzione servizio		„	15,000.—
Totale delle passività		L.	1,620,967.89

Capitale Sociale

Capitale (azioni N. 8893)	L. 222,325.—		
Fondo di riserva ordinario	» 2,992.04		
„ » straordinario	» 70.80		
» oscillazioni valori	» 4,852.34		
		L.	230,240.18
Rendite corr. eserc. e risconto a favore 1916		»	68,586.74
Totale generale		L.	1,925,794.81

Il Presidente
Cav. Giusto Venier

Il Sindaco
dott. prof. C. Cottarelli

Il Direttore
rag. R. Perosa

Operazioni della Banca

Emette Azioni a L. 25 cadauna.

Riceve depositi in denaro:

a Risparmio al 3 1|2 0|0
a piccolo Risparmio al 4 0|0
in Conto Corrente al 3 1|2 0|0
in conto svincolato a scadenza fissa a 4 0|0
} Netto da imposta di R. M.

Sconta cambiali con almeno due firme sino a 6 mesi

Apre conti correnti garantiti. Fa antecipazioni su valori

Fa servizio di cassa e custodia per conto di terzi

Emette assegni della Banca d'Italia pagabili in tutto il Regno e nelle Colonie.